

II. Che similmente siano assoluti, e liberati i fautori, ministri, consiglieri, complici, familiari, seguaci, e tutti li altri, che fossero caduti in qualsivoglia pena, anche da quella, nella quale è dichiarato esser incorso il Sig. Don Cesare, ancorchè si fossero acquistate ragioni ad altri, e restituiti nel suo pristino stato in forma amplissima: e di più il Popolo, tutti i suoi Giudici, e Officiali siano assoluti, e tutte le predette cose se intendano non solo di quelli, che fossero già incorsi, ma anco che incorressero in censure, e pene pendenti, e conclusa la transazione, che sua Santità si degni pigliar sotto la protezione della Sede Apostolica il Sig. Don Cesare, e i suoi Successori, e di prometterli, che essa non lascerà molestare li suoi Stati Imperiali da chi si fia.

III. Che sia permesso al Signore Don Cesare di portare, e mandare fuori di Ferrara nelli Stati suoi Imperiali liberamente, e senza alcuno impedimento tutte le sue gioje, ori, argenti, ed altre cose preziose, i falsi, che si trova averci, i suoi grani, biade, farine, ed altri mobili femoventi siano di qualunque qualità, ed il medesimo si conceda a tutti quelli, che andassero con lui, o lo seguitassero poi, anche che di loro bisognasse farne espressa menzione, e possa anco mandare nelli detti suoi Stati tutte le scritture del suo Archivio, ed i libri di Camera da vedersi con l'intervento di chi sarà deputato dall' Illustrissimo Signore Cardinale Aldobrandino per averci sua Signoria Illustrissima a ritenere quelle scritture, che si troveranno appartenere alla Sede Apostolica, ed alle ragioni della Camera di Ferrara. E di più possa mandarvi la metà dell' artiglieria, e munizioni di Guerra, che sono in Ferrara, e nelli altri luoghi, che si rilasceranno, rilaschiando l'altra metà alla Sede Apostolica, e se ne faccia la divisione da due Deputati uno per parte.

IV. Che al Signore Don Cesare, ed a suoi eredi, e successori rimanghino tutte le sue terre, prati, valli, e possessioni, case, ed osterie, ed il molino di Lugo, e Bagnafinello, che godeva innanzi la morte del Signore Duca Alfonso di gl. mem., e similmente tutte quelle allodiali, che gli sono pervenute per lo testamento del detto Signore Duca, li quali tutti abbia, e possa godere con i privilegi, immunità, e libertà, che godeva esso Signore, ed ha goduto prima anche egli rispettivamente, e ciò se gli abbia da osservare inviolabilmente, e tutti li beni, che non hanno annessa giurisdizione, s' intendano allodiali salve le ragioni degli altri, che pretendessero in essi, e similmente gli rimanghino tutti i casamenti, stalle, cantine, granari, ed ogni altra forte di edificj, e fabbriche, che sono fuori del Castello di Ferrara, e sue fosse, e di più tutti li giardini, ed orti, che godeva il predetto Signore Duca, eccettuamente però quelle parti, che sono su i terrazzi della Città, e volendo la Camera Apostolica comprare da lui tutti gli edificj, fabbriche,

che, orti, e giardini, sia obligato vendergli per il giusto prezzo.

V. Che possa riscuotere more Camera tutti gli crediti, che egli si trovarà avere in Ferrara, e ne' luoghi, che si lasseranno, contratti sino al di della sua uscita anco come erede del Signore Duca predetto: perchè possono nascervi dubj, e differenze con i debitori, possa il Signore Don Cesare nominare uno, o più giudici in qualunque istanza per tutte le suddette Cause da deputarsi nella Città di Ferrara da Nostro Signore, o dal Signor Cardinale Aldobrandino, o altri Ministri della Sede Apostolica, i quali abbiano a terminare per giustizia dette Cause, e quanto alli altri crediti, che contratterà per li suddetti beni, che li restino, abbia parimente sempre privilegio di esigere more Camera, ma con la giurisdizione, e autorità di Giudici Ordinarj di Ferrara, della qual Città, ed altri luoghi suddetti l' entrate siano tutte di qualsivoglia qualità del Signore Don Cesare sino al di della sua uscita.

VI. Rimangano ancora a lui, ed a' suoi eredi, e successori così universali, come singolari solamente il Jus padronato della Prepositura di Pomposa, e quello della Pieve del Bondeno con tutte le loro pertinenze, ed inoltre abbia, e li resti il diretto Dominio, e ragioni, che si trova avere presentemente sopra i beni allodiali di qualunque qualità, siccome erede del Signor Duca Alfonso felice memoria, e come a nome suo proprio con li suoi emolumenti, ed onoranze.

VII. Che Sua Santità faccia dare con effetto liberamente, e senza alcun pagamento al Signore Don Cesare, o a suoi eredi tutte le possessioni della Lama del Carpi-giano con le loro case, ed edificj, che ebbe già il Vescovo di Bologna, e possiede presentemente l' Arcivescovo di Bologna per la transazione, e convenzione fatta già sopra Cento, e la Pieve fra il Duca Alfonso di felice memoria, ed il detto Vescovo di quel tempo, e tutto si faccia in forma amplissima etiam in ogni altro modo migliore.

VIII. Che la Camera Apostolica dia ogni anno al Signor Don Cesare, suoi Eredi, e Successori, quindici mila Sacca di Sale ne' Magazini di Cervia per il medesimo prezzo, peso, misura, e maniera, che dava al Duca Alfonso Secondo, e possa il Signor Don Cesare levarlo da Cervia, e transitarlo liberamente per il Po, e Ducato di Ferrara senza pagamento di Dazio alcuno, e detto Sale si dia di terzaria in terzaria, cioè ogni quattro mesi la rata, cominciando dal primo giorno di questo mese di Gennaio.

IX. Che il detto Signor Don Cesare ritenga li gradi, luoghi, sessioni, prerogative, e preeminenzie per gratia speciale di sua Santità, che havevano i Principi di Este, mentre possedevano il Ducato di Ferrara.

X. Che per li beni precariati dell' Abbadia di Nonantula, sua Santità si degni con-

concedere alla Città di Modena, e a quei di Nonantula una Bolla Graziosa conforme alla Bonifaciana, o almeno conceda di poterli appropriare con liberarli della detta Badia a cinque per cento del valore di essi da estimarsi da' Periti.

XI. Che in grazia del Signor Don Cesare faccia Carpi Città.

XII. Che l' Illustrissimo, e Reverendissimo Signor Cardinale Aldobrandino non possa, ne altri per la Sede Apostolica entrare in Ferrara prima del giorno 29. del presente mese, nel qual tempo sarà partito il Signor Don Cesare, e restandovi delle sue robbe dette di sopra, possa egli mandarle anco poi liberamente ne i stati sudetti, e similmente non entri prima nel Ferrarese, ne nelli altri luoghi, che si relasceranno, gente armata.

XIII. Che sua Signoria Illustrissima, e altri per la Sede Apostolica, passato che farà il sudetto termine, entri nella Città pacificamente, e provenga, che alcuno, sia di che qualità, o condizione si voglia, non riceva danno.

XIV. Che a quelli, i quali vorranno andare col Signor Don Cesare, o seguirlo poi, e a loro, e suoi eredi, e successori sia conceduto il godere i suoi beni mobili, immobili, e femoventi, e haveverne le loro rendite liberamente, come se abitassero, ne possano essere in alcun tempo astretti ad abitare in Ferrara, ne altrove, ancorchè avessero beni nello Stato Ecclesiastico, permettendosi però loro in praticare, con versare, e trafficare liberamente.

Quæ Capitula, & quæ omnia, & singula supradicta, & in presenti Instrumento contenta partes predictæ obligantes, ut supra promiserunt sibi invicem mutuo, & vicissim presentibus, & stipulantibus, ut supra attendere, observare, adimplere, & exequi in omnibus, & per omnia, prout in eis continentur, omni juris, & facti exemptione remota, & quocumque impedimento cessante etiam iis, de quibus necesse esset fieri specialis, & individua mentio, etiam talibus, quæ invalidarent, vel invalidare possent præsens Instrumentum tam respectu Sedis Apostolicæ, quam predicti Domini Don Cesaris, quod Instrumentum prælibatus Illustrissimus D. Cardinalis ut supra agens virtute dictorum Brevium, & facultatum, & omni meliori modo, quo potuit, promisit, prædictæ Serenissimæ Domina, ut supra, stipulanti, quod Sanctissimus D. Noster auctoritate Pontificia, & Consistorialiter, & de plenitudine potestatis, ac omni alio meliori modo convalidabit, illudque ratificabit in omnibus, & per omnia in plenissima forma infra duodecim dies proximos, & prædictæ Serenissimæ D. ut supra stipulanti de prædictis verbum, & fidem dedit. Hoc etiam pacto inter dictas partes qua supra stipulatione hinc inde interveniente expresso, convento, & adjecto, quod dictus D. Don Cesar teneatur, & debeat ratificare omnia, & singula in presenti Instrumento contenta statim habita convalidatione, & ratificatione præ-

dicta a Ssmo D. N. Papa infra tempus habitæ, & hoc quia inter eos sic actum, dictum, & conventum fuit, qua supradicta stipulatione inter eos præcedente, & interveniente, & nihilominus renunciarunt dictæ partes exceptioni non facti, & non celebrati præsentis Instrumenti, rei non sic gestæ, forique privilegio, & omni alia exceptioni, sive juris beneficio, & Statutorum illi auxilii sibi ipsi aut cuilibet earum competentis, & competituro, promittentes sibi invicem mutuo, & vicissim presentibus, & stipulantibus, ut supra a se promissa attendere, & observare specialiter Romæ, Ferraria, Bononiæ, & generaliter in omni alio loco, Terra, Castro, foro, & Jurisdictione etiam prædictis quantumcumque distantibus, & in prædictis locis, & quomodolibet eorum conveniri posse voluerunt, nulla fori, vel feriarum exceptione obstante, diebus feriatis, & non feriatis, feris aliquibus alicujus conditionis presentibus, & futuris non obstantibus. Quibus ex nunc, prout ex tunc sponte renunciaverunt expresse: & si partes non attenderent, & non observarent a se ut supra præmissa voluerunt licere parti servanti, & suis, ut supra, sua auctoritate propria, & sine requisitione alicujus Judicis, ingredi, stare, & apprehendere tenutam, & corporalem possessionem bonorum omnium, & singulorum prædicti a se promissa non observantis, & suorum ut supra ubicumque, & de quibus pars a se promissa observans magis, & melius dicta bona eligere voluerit, vel sui ut supra voluerint, & ea bona vendere, donare, alienare, vel penes se iusto pretio retinere tanquam sua bona propria iusto pretio empta, & acquisita usque ad integram solutionem, & satisfactionem totius tunc sibi debiti, suorumque damnorum, interesse, & expensarum litis, & extra. Quæ damna, interesse, & expensas sibi ipsis invicem rescicere, & restituere promiserunt, & de iis stare, & credere suis nudo, & simplici verbo absque onere sui Sacramenti, vel alia juris, aut Testium probatione, remotis etiam in quocumque casu quibuscumque appellationibus, & nullitatis dictionibus, & præmissis non contrahere, dicere, vel venire per se, vel alium, seu alios sub poena, solemnè stipulatione præmissa, scutorum mille auri, & obligatione antedicta. Quæ poena soluta, vel non, supradicta omnia, & singula sint nihilominus perpetuo firma, & ita tactis per dictum Illustrissimum, & Reverendissimum D. Cardinalem pectore more Illustrissimum, & Reverendissimorum DD. S. R. E. Cardinalium, & per dictam Serenissimam Dominam Ducissam scriptoris Sacrosanctis, ad S. Dei Evangelia in manibus nostrorum infrascriptorum Notariorum in solidum rogatorum dictis nominibus in animas suorum principalium respective jurarunt. Acta, & celebrata fuere supradicta omnia, & singula in Civitate Faventia in Palatio Dominorum Antianorum dictæ Civitatis presentibus ibidem Perillustri, & Reverendissimo D. Hieronymo Mattiuccio Archiepiscopo Ragusin. Illustri, & Reverendo D. Erminio

de Valentibus de Trevio Spoletan. Diocesi., Illustrissimo Equite D. Camillo Evalengo Nobili Ferrarienti., & Illustrissimo D. Leandro Grielenzo Collaterali in Civitate Ferraria Nobili Mutinen. Testibus ad premissa omnia, & singula vocatis, habitis specialiter, atque rogatis,

Mandatum Procure. Cæsar. Etenim favore Ducis Urbini, de quo supra.

Tenor vero supradicti Mandati procuræ Serenissimæ D. Ducissæ de verbo ad verbum sequitur, prout infra, videlicet,

In Christi Nomine Amen. Anno ejusdem Nativitatis millesimo quingentesimo nonagesimo octavo Indictione 11, die nona Mensis Januarii, Ferraria in Castro Ducali in Camerino solita residentia infra scripti Domini D. Cæsaris presentibus Testibus vocatis, & rogatis Illustrissimo D. Hercule Estensi Muslo, Illustrissimo D. Joanne Baptista Laderchio, & Illustrissimo D. Marco Antonio Riccio Domini D. Cæsaris Etenim qu. D. Don Alphonso sponte, & ex certa eius animi scientia, & omni meliori modo via, jure causa, & forma, quibus magis, & melius potuit, & potest, non revocanda propter hoc aliquem alium suum Procuratorem per eum hactenus constitutum, sed potius confirmando fecit, constituit, creavit, & solemniter ordinavit suam veram, legitimam, Actricem, Factricem, Procuratricem, negociorumque infra scriptorum suorum gestricem, & quidquid melius dici, censeri, & esse possit, Serenissimam Madamam Lucretiam Estensem Ducissam Urbini absentem tanquam presentem specialiter, & expresse, ad nomine ipsius D. Constituentis, & pro eo componendum, transigendum, & concordandum, & quamcumque compositionem, transactionem, & concordiam faciendum, ineundum, & firmandum cum Illustrissimo, & Reverendissimo Cardinali Aldobrandino, & alio quocumque nomine sanctæ Sedis, & Camera Apostolicæ in, & super tractatu ipsius compositionis tractate, & tractanda cum predicto Illustrissimo, & Reverendissimo D. Cardinali nomine predicto super restitutione Civitatis Ferrariæ, & aliorum locorum dependentium, & connexorum, & qui ab ipsis partibus nominabuntur in Capitulis transactionis in, & per modum, & cum illis pactis, modis, formis, Capitulis, promissionibus, & obligationibus, quibus ejus Celsitudini videbitur, & placuerit, & generaliter ad omnia alia, & singula dicentia, facien. geren. exercen., & procuran. quæ in predictis, & circa predicta quomodolibet necessaria erunt, & opportuna, & quæ ipse met constituens facere possit, si presens esset, etiam si talia forent, quæ mandatum, exigent magis speciale, quam presentibus sit expressum. Dans predictus Dominus Constituens predictæ Serenissimæ D. Procuratrici, licet absenti, plenum, liberum, generale, & speciale mandatum in plena, libera, generali, & speciali administratione in predictis omnibus, & singulis, & quolibet predictorum promittens, quod dictus D. Constituens dictæ Serenissimæ D. Procuratrici licet absenti, & mihi Notario infra scripto uti publicæ personæ stipulanti, & re-

cipienti nominibus, & vice omnium, & singulorum, quorum interest, intererit, aut in futurum interesse possit, seu poterit, se ipsum, firmum, ratum, & gratum perpetuo habiturum omne id, & quidquid, quod per dictam Serenissimam Procuratricem actum, dictum, gestum, & procuratum fuerit sub hypotheca, & obligatione omnium, & singulorum sui, & bonorum suorum presentium, & futurorum. Ego Franciscus quon. D. Baptista Rondoni publicus Apostolica, & Imperiali auctoritatibus Notarius, & Civis Ferrariens. supradictis interfui, & ea rogatus scripsi, & subinde exemplari, & in hanc publicam formam redigi feci cum signo, & nomine meo solitis, loco signi, predicti D. Notarii cum literis legalizatis hic insertis. Et Ego Ludovicus Martini Camera Apostolicæ Notarius, qui de supradicto Instrumento compositionis, & transactionis in solidum una cum infra scripto D. Francisco rogatus fui, & de illo notam sumpsi, ideo hoc presens publicum Instrumentum, subscripsi, signavi, & publicavi in fidem premissorum requisitus. Ego Franciscus Rondonus publicus Apostolica, & Imperiali auctoritatibus Notarius, & Civis Ferrariens. deputatus ab Illustrissimo, & Reverendissimo D. Cardinali Bandino in Provincia Romandiolæ de Latere Legato Apostolico, prout de hujusmodi deputatione constat in actis supradicti D. Ludovici, supradictis interfui, & rogatus subscripsi una cum supradicto D. Ludovico &c. In premissorum fide, hic me subscripsi cum signo, & nomine meis. Nos Octavius Cardinalis Bandinus Provincia Romandiolæ, & Exarcatus Ravennæ de Latere Legatus, Universis, & singulis presentes visuris attestamur, supradictos DD. Ludovicum, & Franciscum fuisse, & esse legales, & authenticos Notarios, eorumque scripturis publicis in iudicio, & extra adhibitam fuisse, & esse fidem, in quorum &c. presentes fieri per Notarium Provinciale Secretarium subscribi, & Sigillo nostro muniri fecimus. Datum Faventia die 13. Januarii 1598. Ego Mercurius Sebastianus Secretarius in fidem subscripsi.

Clemens Pasa omnia rata habet, & confirmat.

§. 3. Cumque predictæ conventiones, pacta, & Capitula, ut prefertur, inita ad eisdem Romanæ Ecclesiæ, Sedisque, & Camera predictæ utilitatem maxime pertineant, ipseque Cæsar se eo pacto nostra, & Apostolicæ Sedis gratia, & Clementia dignum reddiderit; Nos de omnibus, & singulis Nunciis, supradicto procuratoris Mandato, Colloquiis, Consultationibus, promissionibus, facultatibus, & deliberationibus, super premissis, tam a dicto Cæsare, & ejus nomine a Lucretia Ducissa predicta, quam ab eodem Petro Cardinali habitis plene, integre, & sufficienter informati, ac predictarum nostrarum literarum declarationis, & promulgationis Censurarum contra dictum Cæsarem, ut prefertur, expeditarum tenorem presentibus pro expresse habentes, habita prius super his cum Venerabilibus Fratribus nostris S. R. E. Cardinalibus in Consistorio nostro secreto consultatione, & de-

libe.

liberatione matura, de eorum consilio, & unanimo assensu, conventiones, pacta, & Capitula preinserta, omniaque in illis expressa, & contenta, quæ in universis, & singulis eorum presentibus hic pro repetitis, & singillatim narratis haberi volumus in omnibus, & per omnia juxta illorum continentiam, & tenorem, nihil penitus addito, sublato, vel ulla ex parte detracto, aut immutato, ex certa nostra scientia, ac de Apostolica potestatis plenitudine, ac omni meliori modo acceptamus, emologamus, & ratificamus, illa quæ acceptata, emologata, rata, ac grata habemus, validamus, & confirmamus, nec non omnes, & singulos tam juris, quam facti, ac solemnitatum, etiam substantialium, ac quarumcumque inhabitatum ad quovis actus juridicos faciendos juxta formam predictarum nostrarum literarum, etiam ob censuras, & poenas predictas incurfas contractarum, & ad premissa standenda, & respective facienda forsitan obstantes, aliosque defectus, si qui intervenerint in eisdem, supplementis, ac ipsas conventiones, pacta, & Capitula eandem vim, & efficaciam, idemque robur omnino habere, & obtinere volumus, decernimus, & declaramus, quam, & quod haberent, & obtinerent, si Nos ipsi de simili Fratrum consilio, & assensu, illa cum predicto Cæsare nominatim, & in specie, etiam a principio, & priusquam dictæ nostræ literæ emanassent inivissemus, Nosque ipsos, ac Successores Nostros Romanos Pontifices, Sedemque, & Camera predictas, illorumque bona omnia pro eorum observantia juxta predictorum Capitulorum formam specialiter obligamus, & hypothecamus, super rebus omnibus, & singulis, seu ipsorum, aliquibus, etiam quascumque particulares concessiones, seu expeditiones in forma solita cum clausulis, & Decretis necessariis, & opportunis simul, vel ad presentem, prout eidem Cæsari magis placuerit, & expediens esse videbitur Nos facturos, in verbo Romani Pontificis pollicemur.

Cæsarem, eju que fautores &c. ab excommunicatione, & interdictis, tam spiritualibus, quam temporalibus poenis absolvit.

§. 4. Et ulterius pro premissorum ex parte nostra, Sedisque, & Camera predictæ executione, de Omnipotentis Dei misericordia, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum ejus auctoritate, ex illa Nobis sicut ligandi ita, & solvendi a Domino attributa potestate confisi, de simili Fratrum nostrorum consilio, & assensu tam predictum Cæsarem ex nunc, prout ex tunc, facta per ipsum reali, actuali, & libera restitutione dictæ Civitatis, & Ducatus Ferrariens. cum omnibus suis pertinentiis, ac aliis juxta eandem omnium, & singulorum Capitulorum predictorum continentiam, & tenorem, quam etiam fautores, ministros, consiliarios, complices, familiares, sequaces, populum, judices, officiales, aliosque in poenas, ac etiam in eandem, in quam idem Cæsar incidisse declaratus fuit, hactenus quomodolibet incurfos, & in predictis nostris literis comprehensos, etiam quod aliquod jus aliis fuerit acquisitum, juxta dictorum Capitulorum formam, quorum omnium, & Bull. Rom. Tom. V. Par. II.

singulorum nomina, cognomina, gradus, qualitates, & circumstantias presentibus etiam pro expressis haberi volumus, a majoris excommunicationis, anathematis, maledictionis sententia, ac aliis censuris Ecclesiasticis per quascumque Romanorum Pontificum Constitutiones, ac literas die Cœnæ Domini legi solitas, nec non etiam Sacros Canones Generalium Conciliorum, ac presertim Aemuenici Generalis Concilii Tridentini Decreta, ac etiam rebellionis, læsæ majestatis, criminis in primo capite, nec non privationis gratiarum, titularum, honorum, prerogatarum, dignitatum, privilegiorum, favorum, facultatum quorumcumque, indulgentiarum, tolerantiarum, remissionum, libertatum, immunitatum, Jurisdictionum, & honorum quorumlibet tam allodialium, & emphyteuticorum, quam etiam feudaliarum, ceterorumque, quorumcumque per eum ante premissa forsitan a quibuscumque Ecclesiis, vel ab eis quomodolibet dependentibus habitorum, seu quovis modo possessorum, ac in quibus, & ad quæ jus sibi quomodolibet competeat, eundem Cæsarem, & alios predictos vigore sententiæ, ac literarum nostrarum predictarum super declaratione, & promulgatione earundem censurarum respective incurfis, & contra eos per Nos inflictis, & pronunciatis, auctoritate, potestatis plenitudine, & tenore predictis gratiose absolvimus, & liberamus, ac censuras, & poenas hujusmodi illis, & cuilibet eorum remittimus, & condonamus, illosque universos, & singulos unitati, & communioni aliorum Christianissimorum plenarie restituimus, & cum personis Ecclesiasticis super irregularitate contracta, eo quod censuris predictis ligati se in Divinis, non tamen in contemptum clavium, immiscuerint, dispensamus, fructusque propterea male perceptos illis condonamus, ac interdictum in Ferrariens., & aliis Civitatibus, Terris, & locis in dictis nostris literis expressis per Nos appositum remittimus, & relaxamus, nec non predictum Cæsarem, ejusque filios, fratres, consanguineos, proximos, affines, conjunctos, fautores, consultores, adherentes, conversantes, complices, & sequaces, & quemlibet eorum, ac si nominatim singuli presentibus essent expressi, ad primævam formam, gradus, honores, ac successiones, dignitates, & beneficia, aliaque bona tam in nostris literis, quam in conventionibus, capitulis, & pactis supradictis expressa, & comprehensa, ac alias in pristinum, & eum, in quo ante premissa quomodolibet erant, statum plenissime in omnibus, & per omnia restituimus, repouimus, & plenarie reintegramus, perinde ac si sententiæ, & literæ nostræ predictæ nunquam emanassent, & censuræ, ac poenæ inflicte non fuissent.

§. 5. Quocirca eidem Petro Cardinali per Apostolica scripta mandamus, ut nostro, atque Ecclesiæ, Sedis, & Camera predictarum nomine Civitatis, & Ducatus Ferrariens., ac Terrarum, Castrorum, O-

Committe Card. Aldobrandino, ut Ducatus Ferrarion. realem apprehendat possessionem.

pidorum, nec non Arcium, & Fortalitiorum, ac locorum quorumcumque predictorum possessionem realem, & corporalem juxta predictorum capitulorum, & conventionum continentiam, & tenorem, apprehendat, ac a dilectis filiis communitatibus, universitatibus, & hominibus Civitatis Ferrariensis, & aliorum locorum supradictorum, fidelitatis juramentum recipiat, atque ipsa Capitula, & conventiones in omnibus, & per omnia observet, & observari curet, & faciat; Non obstantibus literis nostris predictis, ac regula nostra de non tollendo jure quaesito, quatenus opus sit, aliisque quibusvis Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, ceterisque contrariis quibuscumque.

Injungit absolvendis, ut imponendam a Confessario penitentiam adimpleant.

Clauſula.

§.6. Volumus autem, ut tam Caesar, quam alii quicumque vigore presentium a censuris, & poenis predictis absoluti, poenitentiam, quam Confessor idoneus, & ex approbata ab Ordinario per eorum quemlibet eligendus, illis ob praemissa injunxerit, adimplere, & exequi omnino teneantur, & quilibet ipsorum teneatur.

§.7. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostrae acceptationis, emolagationis, ratificationis, ratihabitionis, validationis, confirmationis, approbationis, suppletionis, voluntatum, decreti, declarationis, obligationis, hypothecationis, pollicitationis, absolutionis, liberationis, remissionum, condonationis, restitutionum, dispensationis, relaxationis, repositionis, reintegrationis, & mandati infringere, vel ei ausu temerario contraire; Si quis autem hoc attentare praesumpserit, indignationem omnipotentis Dei, ac Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum ejus se noverit incursum.

Dat. die 18. Januarii 1598. An.VI.

PP. Cardinaliumque subscriptiones.

Datum Romae apud Sanctum Petrum Anno Incarnationis Dominicae millesimo quingentesimo nonagesimo septimo, quarto decimo Kalendas Februarii, Pontificatus nostri Anno VI.

Ego Clemens Catholicae Ecclesiae Episcopus.

Protektor noster aspice Deus.

- * * *
- * Ego Petrus Episcopus Tusculan. Card. Comen.
- * * *
- * Julius Antonius Episcopus Card. Praneslinus S. Severina.
- * Ego Hieronymus Card. Rusticucci.
- * * *
- * P. Card. Deza tit. S. Laurentii.
- * Antonius Maria Card. Salviatus tit. S. Mariae de Pace.
- * Ego Antonius tit. S. Mariae Cardinalis Veron.
- * Ego Simeon tit. S. Hieronymi Illyricorum Card. de Terranova.

- * Ego Dominicus tit. S. Chrisogoni Card. Pinellus S. Mariae Majoris Archiepiscopus byter.
- * Ego Fr. Hieronymus tit. S. Mariae supra Minervam Card. Asulanus.
- * * *
- * Ego Antonius Card. Saulus tit. S. Stephani in Monte Celio.
- * Ego Marianus tit. SS. Marcellini, & Petri Presbyter Card. de Camerino.
- * Ego Fr. Gregorius tit. S. Augustini Card. de Montelio.
- * Ego Paulus tit. S. Ceciliae Presbyter Card. Sfondratus.
- * Ego Benedictus tit. S. Marcelli Presbyter Card. Justinianus.
- * Ego Augustinus tit. SS. Joannis, & Pauli Presbyter Card. Cusanus.
- * Ego Franciscus Maria tit. S. Mariae in Araceli Card. a Monte.
- * Ego Octavius tit. S. Alexii Presbyter Card. Paravicinus.
- * Ego Hieronymus tit. S. Pancratii Presb. Card. Matthejus.
- * Ego Octavius S. Mariae de Populo Card. de Aquaviva.
- * Ego Flaminius tit. S. Honoratii Presbyter Card. Platus.
- * Ego Federicus S. Mariae in Termis Presbyter Card. Borromeus.
- * Ego Julius tit. SS. Quirici, & Julitae Presbyter Card. Saxus.
- * Ego Guido tit. S. Petri in Monte Aureo Presbyter Card. Pepulus.
- * Ego Franciscus tit. S. Martini in Montibus Presbyter Card. Cornelius.
- * Ego Camillus tit. S. Eusebii Presbyter Card. Burgbesius.
- * Ego Caesar tit. SS. Martyrum Nerei, & Acillei Presbyter Card. Baronius.
- * Ego Laurentius tit. S. Laurentii in Pane, & Perna Presbyter Card. Blanchettus.
- * Ego Franciscus tit. S. Silvestri Presbyter Card. de Avila.
- * Ego Ferdinandus tit. S. Blasii Presbyter Card. de Quevara.
- * Ego Franciscus tit. S. Thome in Parione Presbyter Card. Mantica.
- * Ego Pompejus tit. S. Balbinae Presbyter Card. Arigonius.

Ego

- * Ego Odoardus Card. Farnesius Diaconus S. Eustachii.
- * Ego Antonius Fachsenettus Diac. Card. SS. Quatuor Coronatorum.
- * * *
- * Ego Ciriachus Diaconus Card. S. Georgii.
- * Ego Bartolomeus Card. Casus Diaconus S. Mariae in Porticu.
- * Ego Andreas tit. S. Mariae in Domnica Diaconus Card. Perettus.
- * * *

CLXXII.

Acceptatio devolutionis Ducatus Ferrariae mox recuperatis, ejusque, & reddituum incorporatio R. C. A.

Ferrariae Ducatus ad R. C. A. post devolutionem post obitum Alphonsi Ducis juxta tenorem Inveſtituræ &c.

Sanctissimus in Christo Pater, & Dominus noster Dominus Clemens Divina providentia Papa Octavus.

§. 1. Quoniam per obitum Alphonsi Estensis Ferrariae Ducis, Ducatus, & Status Ferrariae, cum omnibus Civitatibus, Terris, Castris, fortalitiis, Portubus, locis, membris, Jurisdictionibus, juribus, ac aliis annexis, & connexis, de quibus a Sede Apostolica, & suis Praedecessoribus Rom. Pontificibus, idem Alphonsus, five ejus Antecessores, investiti fuerunt, seu alias quomodolibet illos, & illa a Sede praefata teneant, & habuerunt, ad eandem Sedem, & Cameram suam Apostolicam, tum ex forma Investiturarum, seu aliarum concessionum de eis factarum, tum vigore Constitutionis sed. record. Pii Papae Quinti Praedecessoris editae sub die 4. Kalend. Aprilis Anno Incarnationis Dominicae millesimo quingentesimo sexagesimo sexto, Pontificatus sui Anno secundo, reversi, & reversa, & devoluti, ac devoluta existunt, & utile eorum dominium cum directo consolidatum est, etiam absque aliqua alia ulteriori acceptatione, declaratione, ac possessionis apprehensione, & alias juxta praefatam Constitutionem Pii V., ad quam in omnibus, & per omnia, & in omnibus ejus partibus relationem haberi voluit.

Hujusmodi devolutionem acceptat Clemens.

§. 2. Nihilominus pro potiori cautela, & jura juribus addendo, & Constitutioni inharendo, de Venerabilium fratrum suorum S. R. E. Cardinalium consilio pariter, & assensu, Statum, & Ducatum praedictum cum omnibus Civitatibus, Terris, Castris, Fortalitiis, Portubus, locis, membris, & aliis annexis, & connexis, per obitum praefati Ducis Alphonsi, seu alias ad eandem Sedem devolutum, & devoluta, & utile illorum Dominium cum directo consolidatum esse declaravit, & hujusmodi reverſionem, devolutionem, & utilis cum directo Dominio consolidationem acceptavit, ipsum Ducatum, & Statum Ferrariae, cum omnibus supradictis, Sedi Apostolice, & Camerae reverſum, unitum, & incorporatum esse, ac censerit decrevit, & declaravit omni meliori modo.

§. 3. Et quatenus opus sit, eundem Ducatum, & Statum, de novo eidem Sedi, & Camerae univit, & incorporavit, & dispositioni Constitutionis praefatae Pii V. subiacuisse, & subiacere, similiter decrevit, & declaravit, Deoque Omnipotenti, Beatae Virgini, ac SS. Apostolis Petro, & Paulo, perpetuo tribuit, & dedicavit.

Die 19. Januarii 1598. apud S. Petrum, in Consistorio secreto, Roma.

D. P. An. VI. 19. Jan. 1598.

Sequitur alia itidem declaratio, & applicatio.

Sanctissimus in Christo Pater, & D.N.D. Clemens divina providentia Papa Octavus.

§. 4. Dixit Ducatum, & Statum Ferrariae jam fuisse recuperatum, idque sola Dei Omnipotentis misericordia factum esse, & propterea illi ingentes esse gratias agendas, praesertim cum id absque ulla sanguinis effusione contigerit.

Idem Pontifex Deo agit gratias de recuperatione d. Ducatus.

§. 5. Et iterato, ut magis enixam, & exploratam ejus voluntatem ostendat, jura juribus addendo, Ducatum, & Statum praefatum, omnesque illorum redditus, eidem Sedi, & Camerae Apostolicae univit, & incorporavit, & dispositioni Constitutionis Pii V. editae sub dat. 4. Kalen. Aprilis. Pontificatus sui Anno secundo, subiacuisse, & subiacere similiter decrevit, Deoque Omnipotenti, B. Mariae Virgini, & SS. Apostolis Petro, & Paulo, quorum ope id factum fuit, perpetuo addixit, & consecravit.

Iteratoque illi C. Apost. unit cum suis.

Romae apud S. Petrum, die undecima Februarii, millesimo quingentesimo nonagesimo octavo.

D. P. An. VI. 11. Febr. 1598.

CLXXXIII.

Cardinali Aldobrandino in Civitate, & Ducatu Ferrariensi, de latere Legato, ut facilius Civitatem, & Ducatum praedictos a gubernio Ducali, ad normam regiminis aliarum Provinciarum Status Ecclesiastici redigere possit, amplissima facultates conceduntur.

Ex Regest. in Secret. brev.

Dilecto filio nostro Petro S. Nicolai in Carcere Diacono Cardinali Aldobrandino nuncupato nostro secundum carnem ex fratre germano nepoti in universa Italia, ac in Civitate, & Ducatu nostris Ferrariensi nostro, & Apostolicae Sedis de latere Legato.

CLEMENS PAPA VIII.

Dilecte fili noster salutem, & Apostolicam benedictionem.

§. 1. Quoniam in regimine Civitatis, & Ducatus nostrorum Ferrariensium, per Nos singulari tuae fidei, atque prudentiae nullo modo.

Cardinali Legato facultates amplissimas concedit.

per commissio propter diversitatem Gubernii Ducalis, sub quo dicta Civitas hactenus recta fuit, & Ecclesiastici, sub quo deinceps erit, multa contingere possunt, quæ in facultatibus legationis Civitatis, & Ducatus prædictorum, ac in aliis facultatibus pridem tibi per Nos concessis, non sunt expressa, ac speciali nota digna essent. Nos ne propterea Ducatus, & Civitas prædicti aliquod patiantur detrimentum, sed ut Tu omnia, quæ ad prosperum, ac felix regimen illorum pertinent, dirigere, statuere, & de novo etiam in casibus, in quibus oportebit, & tu expedire judicaveris, ordinare possis, opportune providere volentes, ultra quascumque alias facultates supradictas, quarum tenores præsentibus pro expressis haberi volumus, quasque semper salvas, & illas esse volumus, circumspeditioni tuæ, cujus singulari prudentiæ, fidei, & diligentia gravissimis in negotiis toties probata plane confidere, ac omnia tuto committere, & credere possumus, modum, & statum officiorum Magistratum tam optimatum, quam populi, & gubernii temporalis, ac etiam custodiæ, militariumque, & præsidiorum tam Civitatis Ferrariæ, quam aliarum Civitatum, Oppidorum, Terrarum, Castrorum, & Locorum ejusdem Ducatus, prout tibi videbitur, immutare, ac renovare, ac ad formam, & methodum regiminis, & gubernii aliarum Provinciarum, Terrarum, & locorum ejusdem Status nostri Ecclesiastici redigere, seu alias juxta tuam prudentiam, & arbitrii tui voluntatem tam præmissa, quam etiam redditus, & proventus Cameræ nostræ Apostolicæ, eorumque exactiones disponere, & ordinare, ac quæcumque Statuta, Ordinationes, & Constitutiones circa præmissa, & alia quæcumque, prout tu magis expedire judicaveris, condere, publicare, & observari facere, nec non omnia, & singula ad statum, gubernium, regimen, & administrationem Civitatis, & Ducatus, ac singulorum Oppidorum, Terrarum, & locorum, atque custodiam arcium, & fortificationum, nec non Populorum pacem, & quietem, & Annonæ abundantiam spectantia, ac tam gratiam, quam justitiam concernentia, etiam si talia forent, quæ sub generali verborum significatione non venirent, sed specialibus indigerent vocabulis, ac speciali nota digna essent, facere, gerere, ordinare, statuere, mandare, & exequi facere, perinde in omnibus, & per omnia possis, valeas, ac debeas, ac Nos ipsi facere, gerere, ordinare, statuere, mandare, & exequi facere possemus, plenissimam, amplissimam, & absolutam facultatem, potestatem, & auctoritatem, Apostolica auctoritate præsentium tenore concedimus, & impertimur.

Scandeturque
se confirmat
ur in, quæ
con-matio-
ne indigebat

§.2. Et nihilominus si aliqua per te fieri, statui, & ordinari contigerit, quæ tibi sub hujusmodi generali facultate minime comprehendi videbuntur, ea Nos, prout Tu ad Nos retuleris, nominatim omnia confirmabimus, & approbavimus.

§.3. Præterea ut in hujus tui regiminis initio erga illos, qui se in Nos, & Apostolicam Sedem devotos, & fideles exhibuerunt, nostra, & ejusdem Sedis beneficentiam magis ostendere, Teque gratum, & benevolum, ut decet, reddere possis, facultatem creandi aliquos laicos nobiles usque ad numerum quindecim in Palatii, & Aula Lateranen. Comites, & Auratæ Militiæ Equites, per alias nostras literas tibi concessam, usque ad quemcumque numerum tibi benevisum, auctoritate, & tenore prædictis extendimus, & ampliamus.

Facultatem
dar Comites
creandi.

§.4. Non obstantibus quibusvis Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, cæterisque contrariis quibuscumque.
Datum Romæ apud S. Petrum sub Anulo Piscatoris die 20. Januarii 1598. Pontificatus nostri Anno VI.

Obstantia
tollit.

Dat. die 20.
Januarii 1598.
An. VI.

CLXXIV.

Indultum Philippo II. Portugallie Regi subdelegandi Judicem Conservatorem in Causis spectantibus ad Militias Jesu Christi, S. Jacobi de Spatha, & S. Benedicti de Avis in eodem Portugallie Regno.

Ex Regest. in
Secret. Brev.

Charissimo in Christo filio nostro Philippo Portugallie, & Algarbiorum Regi Catholico Militiarum Jesu Christi, S. Jacobi de Spatha, & S. Benedicti de Avis Regnorum Portugallie perpetuo Administratori Apostolica auctoritate deputato.

CLEMENS PAPA VIII.

Charissime in Christo fili salutem, & Apostolicam benedictionem.

§.1. **M**ajestatis tuæ, ac dilectorum filiorum Priorum, Majorum, Comendatorum, Majorum Præceptorum, fratrum, equitum, militum, & aliarum dignitatum, ac personarum Militiarum Jesu Christi, S. Jacobi de Spatha, & S. Benedicti de Avis Regnorum Portugallie nominibus Nobis nuper expositum fuit, quod cum ex Romanorum Pontificum Indultis, & concessionibus in Regali Curia quidam Judex conservator generalis ad universitatem causarum prædictorum Ordinum a Regibus Portugallie eorumdem Administratores deputari, & mutari, ac alium toties, quoties opus est, nominari, & subrogari consueverit, & majestas tua juxta dicta indulta, & concessionem hujusmodi deputationes sapienter fecerit, & faciat. Verum quia aliquando contingit, prædictum Judicem Conservatorem, aut infirmum existere, aut ab aliquibus suspectum allegari, aut alio impedimento detineri, nec propter loci distantiam, & tuam a dicto Regno absentiam hujusmodi substitutio, & subrogatio, quando opus est, & res ita exigit, per eandem majestatem tuam fieri possit; Et propterea causis hujusmodi suspensis remanentibus Militiæ, ac Priores, Commendatores,

Causæ con-
cedendæ fa-
cultatis, de
qua in Ru-
brica.

tores, Præceptores, fratres, equites, milites, & aliæ dignitates, ac personæ prædictæ in eorum juribus, ac tam in spiritualibus, quam temporalibus interim detrimenta patiuntur: cupis propterea pro celeri causarum expeditione, & prædictarum personarum indemnitate per Nos, ut infra indulgeri, Quare Nobis eisdem nominibus fuit humiliter supplicatum, ut in præmissis opportune providere de benignitate Apostolica dignemur.

Concessio fa-
cultatis.

§.2. Nos igitur quorumcumque privilegiorum, indultorum, conservatoriarum, & literarum Apostolicarum prædictis militiis, & Prioribus, Comendatoribus, Præceptoribus, fratribus, equitibus, militibus, dignitatibus, & personis concessarum tenores præsentibus pro expressis habentes, hujusmodi supplicationibus inclinati, Majestati tuæ, ut quodcumque prædictum Judicem Conservatorem ad universitatem causarum a Te, vel Successoribus tuis pro tempore deputandum, dummodo Tibi ex Indulto Sedis Apostolicæ præmissa faciendi facultas suppetat, infirmitate, aut alio impedimento detineri, aut suspectum allegari contigerit, Tu, vel Te absente, consilium prædictorum ordinum militarium, vulgo mensæ conscientia, & ordinum nuncupatum, quod in eodem Regno ad prædictarum militiarum gubernationem auctoritate Apostolica est institutum, alium, vel alios ad expeditionem causarum earumdem motarum, & pro tempore movendarum, cum eadem facultate, & auctoritate, quam ipse Judex Conservator deputatus habet, subdelegare, aut ipsemet Judex Conservator ex Indulto tuo ad earumdem causarum expeditionem per alium, seu alios, etiam si sint extra loca, in quibus ipse Conservator, & Judex est deputatus juxta privilegia, indulta, conservatorias, & literas prædictas procedere libere, & licite possit, & valeat, perinde ac si in prædictis privilegiis, indultis, conservatoriis, & literis prædictis hoc expresse nominatim concessum existisset, auctoritate Apostolica tenore præsentium perpetuo facultatem concedimus, & indulgemus.

Derogatio
contrario-

§.3. Non obstantibus fa. re. Bonifacii Papæ VIII. Prædecessoris nostri, qua caveatur, ne quis extra suam Civitatem, vel Dioecesim, nisi in certis exceptis casibus, & in illis ultra unam diem a fine suæ Dioecesis ad Judicium evocetur, seu ne Judices a Sede prædicta deputati extra Civitatem, & Dioecesim, in quibus deputati fuerint, contra quoscumque procedere, aut alii, vel aliis vices suas committere presumant, & de duabus dietis, dummodo ultra tres dietas aliquis auctoritate præsentium ad Judicium non trahatur, quodque subdelegati pro tempore hujusmodi non sint de personis, quæ deputari possunt in Conservatores, privilegii quoque, indultis, ac literis Apostolicis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis, confirmatis, & approbatis. Quibus omnibus, & singulis eorum tenores præsentibus pro expressis,

& ad verbum insertis habentes hac vice dumtaxat specialiter, & expresse derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque.
Datum Romæ apud S. Petrum sub Anulo Piscatoris die 24. Januarii 1598. Pontificatus nostri Anno VI.

Dat. die 24.
Januarii 1598.
An. VI.

CXXV.

Indultum Procuratoribus Ecclesiarum Cathedralium, & Metropolitanarum Regnorum Castellæ, & Legionis apud Sanctam Sedem, & Matri percipiendi fructus, & distributiones quotidianas suorum Canonicatum, & Præbendarum etiam per sex menses post completam procuratorem.

Ex Regest. in
Secret. Brev.

Dilectis filiis Congregationi generali Procuratorum, seu Deputatorum Capitalium tam Cathedralium, quam Metropolitanarum Ecclesiarum Regnorum Castellæ, & Legionis ad Oppidum de Madrid, aut alio convocatis, & pro tempore convocandis.

CLEMENS PAPA VIII.

Dilecti filii salutem, & Apostolicam benedictionem.

§.1. **E**xponi Nobis nuper fecistis, vobis, Ecclesiarumque vestrarum negotiis, quæ in dies occurrunt, tractandis admodum expedire, vobis, Procuratores generales apud Nos, & Sedem Apostolicam, & in curia Catholici Hispaniarum Regis habere de gremio Ecclesiarum vestrarum, seu etiam quarumcumque Regnorum prædictorum Collegiarum per vos, seu majorem vestrum parte, aut generali Congregatione hujusmodi absoluta, per Ecclesiam Tolethanam, & Commissarios a vobis deputatos, seu deputandos eligendos, utque id cum majore ejusdem generalis Procuratoris commodo fiat, Nobis humiliter supplicari fecistis, quatenus Procuratoribus prædictis nunc, & pro tempore existentibus omnes, & singulos fructus, redditus, & proventus, jura, obventiones, & emolumenta quæcumque in quibusvis rebus consentientia, nec non distributiones etiam quotidianas, etiam manuales solis præsentibus, & actu residentibus dari solitas pro tempore, quoad apud Nos, & Sedem Apostolicam, & Curiam Regis prædicti ad hujusmodi negocia referret, & quoad Procuratorem apud Sedem Apostolicam commoraturum, etiam per sex menses post completum ejus procuratoris officium concedere, aliasque in præmissis opportune de benignitate Apostolica consulere dignemur.

Peticio Pro-
curatorum.

§.2. Nos igitur supplicationibus hujusmodi inclinati, ac commoditati eorumdem pro tempore existentis Procuratoris providere volentes, illi concedimus, & indulgemus, quatenus durante deputatione hujusmodi ad residendum in Ecclesiis, in quibus ipse Canonicatus, & Præben., ac Di-

Concessio, de
qua in Rubri-
ca.

gni-

